

Insufficienza cerebrale e non mentale:

In diversi scritti il grande filosofo Henri Bergson ha tentato di ridare credibilità alla metafisica, quindi al lavoro filosofico: la cosa curiosa è che l'ha fatto dialogando con la psicologia e la psichiatria del suo tempo; si è confrontato con il pragmatismo psicologico di William James e con Pierre Janet, autore di diversi lavori molto interessanti sulla psicopatologia (uno dei suoi lavori più stimolanti è intitolato "l'intelligenza prima del linguaggio": un testo che dovrebbero leggere tutti quelli che si occupano di handicap mentale grave). Ma la cosa ancora più curiosa è che ha elaborato la sua filosofia della percezione partendo da una serie di riflessioni sull'afasia e la disabilità mentale. Nel suo libro "Materia e memoria" tenta di spiegare che la memoria è un meccanismo selettivo che è strettamente legato alle percezioni che trasformano le sensazioni vissute in immagini mentali; immagini che sono i ricordi. I ricordi sono poi delle immagini non sempre coscienti e talvolta apparentemente scomparse eppure sono lì nelle pieghe della nostra mente e riemergono quando viviamo esperienze che le mettono in moto dentro di noi collegando presente, passato e futuro. È qui che Bergson parla dell'intuizione come strumento fondamentale dell'intelligenza percettiva. Già qui vi è materia a riflessione per chi lavora con la disabilità grave e sull'utilità di svolgere attività con persone che apparentemente non rispondono in nessun modo. In realtà le percezioni esistono e continuano a funzionare come un filtro che produce delle immagini interiori e organizza l'intelligenza intuitiva. L'aria aperta, il contatto con la sabbia della spiaggia, il sole, i rumori, la musica, le parole, la voce di chi parla, il contatto fisico di chi ti aiuta a cambiarti e a lavarti: tutti questi gesti tengono in funzione il sistema percettivo e l'intelligenza intuitiva della persona disabile. Ma la questione fondamentale posta da Bergson è che "l'attività mentale dell'uomo va al di là della sua attività cerebrale"; non si può, secondo lui, assimilare il cerebrale al mentale. Seguendo questo suo ragionamento non si dovrebbe parlare di "deficit e insufficienza mentale" ma invece di "deficit e insufficienza cerebrale"; questa ultima si caratterizza con una "flessione del tono mentale" che provoca una diminuzione dell'"attenzione nella vita" e una disfunzionalità degli "stati coscienza" ma non elimina né l'attività mentale né lo spirito e neanche la coscienza. Accompagnare "il disabile mentale grave" significa fare la differenza, fondamentale per l'azione educativa, riabilitativa o terapeutica, indicata da Bergson, tra "attività cerebrale" e "attività mentale": il cervello è come un registratore che stampa su pellicola le percezioni attraverso le sensazioni e gli atti motori; è il commutatore del nostro sistema elettrico; non ha la capacità di conservare le immagini-ricordi che formano la memoria e sono rivelatori dello spirito nell'attività mentale. Il funzionamento cerebrale è collegato da mille collegamenti all'attività motrice mentre il funzionamento mentale è frutto delle esperienze di relazione e delle immagini-ricordi organizzate nella strutturazione della memoria. Questo vuol dire che anche quando si ha a che fare con la disabilità grave la persona viene spesso assimilata ad un soggetto completamente passivo; ma vi è comunque attività mentale e l'organizzazione interiore d'intuizioni tramite delle immagini-ricordi che passano dalla percezione dell'ambiente e delle sue dinamiche. Se la persona disabile grave non ha la possibilità di vivere una varietà di situazioni percettive non è solo l'attività motoria e quella cerebrale che viene atrofizzata ma è l'attività mentale che viene ridotta ai minimi termini. Quando Bergson parla di attività mentale parla di "energia spirituale" e "d'intuizione dell'anima": possono sembrare categorie astratte ma non lo sono: in effetti l'intuizione è quella forma d'intelligenza che permette di comprendere il clima relazionale e le situazioni di vita. Favorire l'attività di relazione del disabile grave, fosse una attività minima e residuale, ma una attività viva a contatto con gli altri e la natura (odori, colori, sapori), permette di tener sveglio lo "slancio vitale", il desiderio e il piacere della vita. Uscire per una passeggiata, sentire musica, sentire lo scorrere dell'acqua sulla propria pelle, vivere le emozioni che possono provocare alcuni momenti di vita collettiva e sociale (manifestazioni varie) costituiscono delle opportunità per mantenere viva "l'attività mentale" e "l'energia spirituale". Nel discorso di Bergson vi è anche un aspetto profondamente umano che tenta di recuperare la dimensione metafisica dell'esistenza; non come modo astratto di concepire le cose dell'esistenza, ma come "durata interiore" presente in ogni essere umano. Non a caso parte dalle situazioni di handicap psichico anche grave, si confronta con i medici e gli psichiatri

della sua epoca, per dimostrare quanto sia importante fare i conti con la dimensione spirituale della vita. Dimensione spirituale presente nell'intuizione; non a caso afferma che i mistici raggiungono l'assoluto e la verità tramite l'intuizione ; "questa durata interiore"(attività mentale e coscienza)che segue "le ondulazioni del vissuto reale". Bergson parla dell'intuizione come aspetto motore della vita mentale e dell'energia spirituale:"E' la visione dello spirito sullo spirito. Non vi é più niente d'interposto; nessuna refrazione attraverso il prisma di cui una faccia sarebbe lo spazio e l'altro il linguaggio"; spazio mentale e linguaggio s'intrecciano per produrre "il flusso della vita interiore".Ecco quante volte gli educatori, gli operatori della riabilitazione si dimenticano dell'importanza del sostenere e rendere vivo il "flusso della vita interiore" attraverso le loro attività.Con l'intuizione si sviluppa anche una forma di coscienza particolare nella disabilità grave:"Intuizione significa quindi anzitutto coscienza ma coscienza immediata, visione che si distingue appena dall'oggetto visto, conoscenza che é contatto e anche coincidenza". Il contatto con l'oggetto, l'ambiente, la natura crea una "conoscenza immediata" che viene filtrata dalle percezioni e le trasforma in immagini interiori che orientano e permettono alla persona di esistere con le sue piccole scelte, scelte talvolta impercettibili. "L'intuizione é- per Bergson- ciò che raggiunge lo spirito , la durata e il cambiamento puro"; é quello che si trova sotto le abitudini strutturate nel tempo nella vita pratica; é l'energia vitale che fa vivere, e dà il desiderio di vivere, quello che anima la persona come soggetto che esiste in modo significativo nel mondo e con il mondo. Molti operatori non si rendono conto che nel lavoro con la disabilità grave devono offrire dei contesti che promuovono nella persona la capacità di percepire e di creare quel insieme d'immagini interiori che formano l'intuizione come voce interiore e "coscienza immediata". Troppo spesso si sente dire: "non capiscono"! Bergson ha voluto dimostrare che proprio partendo da quelli che "non capiscono" é possibile elaborare una metafisica della vita; cioè una concezione dell'uomo che trascende le particolarità dell'anatomia e dell'organizzazione cerebrale per andare verso una concezione unitaria capace di unire attività cerebrale, attività motoria, vissuti, percezioni e attività mentale. La molteplicità del tempo reale dell'esistenza di ogni essere umano é anche il frutto delle possibilità che ha di viverci come tale nel contesto ambientale. Le mediazioni, i supporti e le varie forme di accompagnamento possono aiutare lo sviluppo della libertà come costruzione della "coscienza immediata" e del "flusso interiore" della vita.

Alain Goussot